

Si dimette il presidente Shell

MILANO Il presidente del colosso petrolifero anglo-olandese Royal Dutch Shell, Philip Watts, ha annunciato le sue dimissioni. La decisione è giunta dopo il recente e clamoroso ribasso del valore delle riserve petrolifere e di gas della compagnia. Watts ha gettato la spugna per «mutuo consenso» e verrà rimpiazzato dal presidente di Royal Dutch Petroleum Jeroen Van der Veer. Lo rende la società in un suo comunicato. Il gennaio scorso la Shell sconcertò i mercati, provocando un forte calo delle sue azioni, annunciando un aggiustamento contabile sul valore delle sue riserve, attraverso il passaggio di 3,9 miliardi di barili di petrolio e di gas da «riserve provate» a «riserve probabili». Oltre a Watts si è dimesso anche Walter Van de Vijver, responsabile della divisione petrolio e gas. Al suo posto è stato designato Malcolm Brinded, responsabile del settore gas ed energia. Alcuni investitori, dopo la debacle sul valore delle riserve, avevano chiesto le dimissioni di Watts, ma erano in pochi a pensare che avrebbe lasciato il gruppo petrolifero prima della scadenza del suo mandato, prevista per giugno 2005. Inoltre erano in molti a puntare su Van de Vijver come suo successore.

Il 43% degli azionisti contro l'amministratore delegato Michael Eisner. Comcast ribadisce: non alzeremo la nostra offerta d'acquisto

Disney: nuovi manager per superare la crisi

MILANO Proprio in concomitanza con la lunga assemblea degli azionisti di Disney, Comcast, il colosso delle telecomunicazioni intenzionato a mettere le mani sulla società di Topolino, ieri si è chiamato fuori da una corsa al rialzo sostenendo di non volere elevare l'offerta spedita nelle scorse settimane all'azienda californiana. Attraverso il suo vicepresidente esecutivo David Cohen, in un'intervista rilasciata ai media americani nelle scorse ore, la società ha fatto sapere che i suoi vertici non hanno intenzione di alzare l'offerta superiore a 50 miliardi di dollari, come già osservato nelle scorse settimane. E nonostante sia ospitata dalla città definita «dell'amore fraterno», l'assemblea degli azionisti Disney ieri è apparsa viaggiare sui binari della contrapposizione netta tra l'amministratore delegato, Michael Eisner, e i dissidenti guidati da Roy Disney, nipote del fondatore Walt, e Stanley Gold che ne chiedono le dimissioni. Lo stesso Roy Disney - che sempre ieri

ha tenuto una conferenza stampa all'insegna del «salviamo la Disney» - ha rivolto alla platea degli azionisti l'invito a scegliere un nuovo management. Un invito che è stato raccolto dal 43% degli azionisti - una percentuale superiore ad ogni previsione - che si sono pronunciati contro Eisner. La disaffezione mostrata verso l'amministratore delegato non significa però necessariamente una sua automatica ed immediata uscita dai vertici della società. Qualcosa di più si dovrebbe comunque sapere al termine della riunione del consiglio di amministrazione che dovrebbe riunirsi in serata (la notte in Italia) proprio per valutare l'esito dell'assemblea. In assemblea Eisner - dopo avere sottolineato in apertura di riunione i buoni risultati 2003 di Disney - ha definito, stando a quanto riportato dal sito della Cbs, le critiche come retoriche e fondamentalmente sbagliate. Tuttavia, ha osservato Eisner, dalle critiche negative potrebbe nascere qualcosa di buono.



L'assemblea azionisti Disney

FERROVIE**Domenica treni fermi per 8 ore**

I sindacati autonomi delle Ferrovie dello Stato hanno proclamato per domenica 7 marzo, dalle 18 alle 18, uno sciopero del personale addetto alla circolazione dei treni. Lo annuncia una nota del Gruppo Ferrovie in cui si precisa che nei prossimi giorni verrà reso noto il programma di circolazione dei treni durante lo sciopero.

AZIENDE ARTIGIANE**Firmato il rinnovo del contratto**

Accordo raggiunto ieri sera per il contratto di un milione e mezzo di lavoratori delle aziende artigiane. Cgil, Cisl e Uil hanno ottenuto aumenti salariali del 7,3%. Inoltre sono state sottoscritte le linee guida per il nuovo modello contrattuale. L'intesa è stata raggiunta unitariamente dopo che nei mesi scorsi si era profilata l'ipotesi di un accordo separato.

TRASPORTO PUBBLICO**Nella piattaforma aumento di 131 euro**

Pronta la piattaforma per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro 2004-2007 del trasporto pubblico locale. Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti chiedono un aumento di stipendio medio di 131 euro. La parte normativa prevede tra l'altro la riduzione di un'ora dell'orario di lavoro e importanti modifiche alle progressioni nei parametri per i giovani conducenti con sostanziali miglioramenti nel primo periodo di assunzione.

CHIMICA**Siglata l'intesa con la Confapi**

Firmato il rinnovo del contratto per i 20mila lavoratori delle piccole e medie aziende Confapi del settore chimico. I principali punti sono: aumento mensile di 88 euro; riduzione dell'orario di lavoro di 4 ore per chi fa turni continui e notturni; istituzione di un'indennità fissa per il lavoro notturno; riconoscimento del 100% dello stipendio alle lavoratrici madri per i primi 5 mesi di assenza.

Parmalat, il decreto senza fondi

Ipotesi bancarotta preferenziale per i banchieri. Gorreri: mai pagato i politici

Roberto Rossi

MILANO Non ci sono soldi, nessuna copertura finanziaria. Neanche per le imprese agricole, di autotrasporto, di facchinaggio, coinvolte nel crack Parmalat. Per questo ieri è stato sospeso nell'aula della Camera la conversione in legge del decreto Alemanno, decreto, appunto, che introduceva una serie di interventi in favore anche dell'azienda dell'indotto Parmalat.

«Abbiamo - ha detto il presidente Pier Ferdinando Casini comunicando la sua decisione in aula - il compito di fare le leggi e di convertire i decreti. Ma soprattutto abbiamo la preoccupazione di essere custodi dei conti dello Stato». «Credo che la cosa più seria - ha concluso Casini - sia sospendere l'esame del provvedimento, che verrà ricalendarizzato una volta chiariti i nodi rimasti ancora aperti».

Nodi che coinvolgono anche i rapporti tra il ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno e il Tremonti stesso. I due non si sono mai amati. «La conversione è stata sospesa - ha detto Lino Rava, capogruppo dei Ds in commissione Agricoltura - per un assurdo conflitto tra il ministero delle Politiche agricole e quello dell'Economia. Il lavoro svolto in Commissione anche dalle opposizioni rischia di essere vanificato dalla scarsa importanza che Tremonti riserva a un problema drammatico che coinvolge centinaia di famiglie». In effetti la copertura prevista dal decreto (che sarà ridiscusso il 9 marzo) non richiedeva una somma eccessiva. Un milione di euro annui, per il triennio



2004-2005-2006, che arrivavano a due con gli emendamenti dell'opposizione per tutelare anche le imprese dell'indotto (che occupano circa 6mila persone).

Ma di Parmalat non si è discusso solo in Parlamento. Ieri è stato il giorno del banchiere Franco Gorreri, l'ex tesoriere di Collecchio, interrogato nel carcere di Parma. «Non ci sono mai stati finanziamenti alla politica che mi hanno visto direttamente coinvolto» ha sottolineato l'ex presidente di Banca Monte davanti al procuratore capo, Vito Zinani, e al pubblico ministero Antonella Ioffredi. I magistrati gli hanno rivolto domande dirette, in particolare, sui due pre-

sunti conti sammarinesi con i quali Calisto Tanzi - secondo la ricostruzione dei verbali dei suoi interrogatori - avrebbe sostenuto sarebbero stati finanziati alcuni esponenti del mondo politico.

Ma ieri è stato anche il giorno della difesa da parte di Giampiero Fiorani, amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi, tirato in ballo da indiscrezioni di stampa come possibile indagato dalla Procura di Parma per bancarotta nell'ambito delle indagini sul crack Parmalat. Nelle anticipazioni si fa riferimento a un interrogatorio nel quale l'ex direttore finanziario di Collecchio, Fausto Tonina, lasciava intendere come già la

scorsa primavera Fiorani fosse a conoscenza delle reali condizioni del gruppo. Una versione smentita seccamente ieri dalla banca che ha escluso ogni addebito e la conoscenza della reale situazione del gruppo di Tanzi prima della fine del 2003.

Da ieri, comunque, la nuova pista sulla quale i pm di Parma stanno indagando è il possibile reato di bancarotta preferenziale. Lo stesso reato che potrebbe essere contestato a Fiorani. Ed accertamenti, si apprende da fonti inquirenti, sono da tempo già in corso su diversi altri vertici bancari. Chi? Il vertice di Capitalia, Cesare Geronzi, e quello di Intesa, Corrado Passera.

scandalo Worldcom**Falso in bilancio: in America i manager finiscono in manette**

Bernard Ebbers (nella foto), l'ex amministratore delegato di Worldcom, l'azienda telefonica autrice della più ingente bancarotta nella storia americana, si è consegnato all'Fbi di New York. Ebbers si è consegnato agli inquirenti newyorchesi all'indomani delle accuse formali mosse nei suoi confronti dallo stesso Procuratore generale degli Stati Uniti, John Ashcroft.

L'ex numero uno di Worldcom - ora Mci - verrà incriminato, adesso, dalla Corte distrettuale di New York la stessa che, l'altro ieri, aveva accolto l'ammissione di colpa per la sua partecipazione alla vicenda Worldcom, da parte di Scott Sullivan, ex direttore finanziario della società di telefonia.

Stella Artois, Beck's e Brahma in un unico gruppo da 20 miliardi di dollari: sarà il più grande produttore al mondo

AmBev e Interbrew, nasce il colosso della birra

MILANO Il terzo e il quinto produttore al mondo di birra, la belga Interbrew e la brasiliana AmBev, hanno annunciato ieri il loro matrimonio. Il colosso che nascerà, il cui nome sarà InterbrewAmBev, potrebbe rubare lo scettro all'americana Anheuser-Busch di più grande produttore di birra al mondo per volume.

La nuova compagnia, hanno annunciato le due aziende, avrà una capitalizzazione di mercato di oltre 20 miliardi di dollari, una quota del mercato globale di circa il 14% e un fatturato annuale di 9,5 miliardi di euro. InterbrewAmBev sarà in grado «di gestire tre marchi di fama mondiale, Stella Artois, Beck's e Brahma» e nel frattempo rafforzerà la tipicità dei loro prodotti e i marchi locali.

Le aziende uniranno le loro attività attraverso un complicato accordo di scambio di debiti e azioni, una situazione che secondo il Wall Street Journal riflette sia la sensibilità politica in Brasile che il desiderio della maggioranza degli azionisti di entrambe le compagnie di tenere stretta la presa sul nuovo colosso della birra. I due partner continueranno inoltre per il momento a esistere come due

entità quotate separatamente.

Interbrew, che ha sede a Leuven, mette sul piatto 3,3 miliardi di euro in azioni per il 22% del gruppo di San Paolo, che fa capo alle holding dei fondatori Braco ed

Ecap, ed è pronta a lanciare un'offerta da 1,2 miliardi sulle restanti azioni ordinarie. Da parte sua AmBev ottiene l'unità nordamericana di Interbrew, la Labatt, valutata 4,6 miliardi di euro. Dall'operazio-

ne, che secondo i piani si concluderà nella seconda metà del 2004, sono attese - si legge in una nota - sinergie per 280 milioni di euro l'anno.

L'affondo di Interbrew, che ha avuto come advisor Lazard e Goldman Sachs mentre i brasiliani sono stati assistiti da Citigroup, si inserisce nella guerra in corso con le rivali Heineken e SabMiller per acquisire società concorrenti, in questo caso in giro per il mondo, al fine di contrastare il rallentamento dei consumi di birra registrati in Europa.

Il gruppo belgo-brasiliano ha impianti in 32 paesi, 70.000 dipendenti. All'Interbrew spetteranno le operazioni in Europa e in Asia, mentre l'AmBev si concentrerà sulle operazioni nel continente americano, incorporando, oltre alla Labatt canadese, anche il 30 per cento della Femsam messicana.

Per ora, il 57% del capitale dell'AmBev va all'Interbrew per formare l'InterbrewAmBev. Entro sei mesi, i belgi faranno un'offerta di acquisto dei 3,6 miliardi di azioni rimanenti dell'AmBev per un prezzo pari all'80 per cento di quello implicito nello scambio di azioni attuale.

Tecnodiffusione, definito il piano di salvataggio

MILANO Azzeramento del capitale per perdite, conversione dei debiti verso le banche in capitale (sempre che le stesse accettino), attraverso un aumento di capitale, richiesta al Tribunale di Pisa dell'amministrazione controllata. Questi, in estrema sintesi, i passi previsti dal piano di salvataggio della Tecnodiffusione di Ponsacco (Pisa) elaborato con l'aiuto della Franco Tatò & Partners, che verrà proposto all'assemblea degli azionisti. Il piano si è reso indispensabile anche perché il gruppo toscano ha chiuso il 2003 con ricavi netti in forte caduta libera, risultato netto in forte peggioramento, posizione finanziaria netta al 31 dicembre negativa per 124,1 milioni. Asse industriale del piano è la

rifocalizzazione del gruppo sulla distribuzione, il che comporterà «una significativa riduzione» della rete di vendita e «un ulteriore intervento sulla struttura dei costi e del personale del gruppo, da operare nel corso del 2004». Dal punto di vista finanziario, i passi sono, nel dettaglio: azzeramento del capitale, aumento di capitale da 75,72 milioni. L'accettazione da parte delle banche dello scambio tra debito e capitale è condizione «necessaria, ma da sola non sufficiente, perché possano realizzarsi le condizioni di risanamento finanziario del gruppo». Altra «ineludibile esigenza» è quella di «costruire attorno alla società un contesto protettivo e giuridicamente certo», individuato nell'amministrazione controllata.

GIORNI DI STORIA

Quale politica estera?

«Il privilegio dei grandi è vedere le disgrazie da una terrazza»

JEAN GIRARDOUX

Una storia dell'Italia nel contesto internazionale. Dalle origini alla contemporaneità: dalla costituzione dello stato unitario a Berlusconi. La storia degli interessi e degli interventi della politica italiana sulle scene internazionali: i compromessi, le intese e le mediazioni. Una politica spesso del "meno peggio" e quasi sempre del "difficile equilibrio".

il difficile equilibrio

BREVE STORIA DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA

19

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità